

# THE META MITEIL KITSCHER SHOW

Jay Baren

Avete mai provato a toccarvi un dito con il naso? Lo so, potrebbe sembrare un paradosso moto articolare, eppure se si hanno gli arti paralizzati e si vive su una carrozzella, vi assicuro che come svago non è per niente male. Comunque, tutto questo non c'entra niente con la storia che voglio raccontarvi.

Insomma sabato decidiamo di andare al pub, uno che hanno aperto da poco, ma manco tanto. Siamo io, Ghigo, Lupo e la mia amica Gloria. La mia amica Gloria è un casino allergica ai farmaci, gli effetti collaterali la devastano, quindi ha imparato a farne a meno. Noi quattro facciamo parte di un centro per persone affette da vario-deficienza, nel senso che ognuno di noi ha un handicap diverso. Per esempio Ghigo parla poco, e quando lo fa, lo fa in bagno, davanti allo specchio, e non si sa mai come vadano a finire le sue conversazioni. Lupo è affetto dalla Sindrome del Cacciatore, è un erotomane che spara a salve e quindi è sempre depresso. Invece io e Gloria, beh, già lo sapete.

Quindi arriviamo all'entrata e c'è la solita barriera architettonica che mi fa incazzare; c'è anche un buttafuori che si chiama Ulisse, ma è donna. Gloria non se la sente di sollevare la sedia a rotelle con me sopra (ci credo!), dice che se si fa male deve tenersi il dolore e bla bla bla. Ghigo non è in vena di chiacchiere e Lupo si è dileguato. Allora chiedo gentilmente a Ulisse se può darmi una mano e lui, cioè lei, mi risponde che non è serata. Dico: ma sono disabile, sei cieco/a? E lei: è un vecchio trucco amico. Alberto Angela vi ha smascherati tutti ormai.

Mi sento demoralizzato, ma non demordo. Dopo un po' vedo sopraggiungere una vecchia conoscenza. Un certo Furio (soprannominato Thot), che però non si infuria mai, è un tipo pacato. Mi stritola in un abbraccio e mi dice: come mai non sei ancora entrato? Rispondo: perché nessuno... E lui attacca a parlare di autostrade, dice che non bisogna pagare il casello perché i casellanti si fregano tutto. Dopo mezz'ora getto la spugna: va bene, questa sera passo, me ne torno a casa. E lui: e perché? È una bellissima serata per fare due chiacchiere sugli scrittori contemporanei. Dice che ha messo le mani su della roba che scotta, accenna qualcosa su alcuni tacchi. Lo interrompo: mi vieni a parlare di tacchi quando sono su una sedia a rotelle? E lui: ci penso io, ti mando uno spacciatore, un amico mio: Azazel. Gli rispondo: mi vendo anche l'anima, purché qualcuno mi aiuti a... Ma è già sparito. ho la sensazione che siano diventati tutti miei nemici.

Intanto Gloria sta parlando con una sua amica, si avvicina e me la presenta. Si chiama Nefels. Nefels mi guarda impietosita e sbotta: è inammissibile! Un istante! Poi batte la mani due volte e alcuni suoi amici si precipitano. Gode di un certo rispetto, s'intuisce subito. C'è uno che lavora da Brico, che lei chiama bricoleur (chissà perché?), e una certa Aleber, alla quale chiedo: ti chiami proprio così? E lei mi risponde: no, mi chiamo Raposa, sono nata a Firenze, ma anche a Cipro. Poi c'è Davide, che pare molto schitato dalla situazione. E c'è anche una tale Giulia. Avete presente il film Repli-Kate? Ecco, il suo lato B è spicciato a quello della protagonista.

Formano un'esafala dibattimentale attorno a me, mi ritrovo al centro di un sabba psichedelico, parlano come se volessero azzannarsi l'uno con l'altra, è un carnaio tipo feisbuk, non mi si cagano di pezza, sono paralizzato, ma non per colpa loro. Dopo un quarto d'ora spariscono tutti, compresa Gloria. Ghigo è in bagno, Lupo è a caccia (poveraccio). È la fine di tutto, e invece no, finalmente arriva Azazel, mi guarda con un'espressione pastorale: la tua anima per questa notte sarà mia. Poi mi appiccica un pezzettino di carta sulla lingua.

Sono all'interno, davanti al bancone, non ho idea di chi mi ci abbia portato. Un vortice di luci e suoni, è meraviglioso, riesco addirittura ad avvertire un flebile soffio di vita nel mio pisello. Il barista mi guarda perplesso: vuoi qualcosa? Sono Jay, rispondo. E lui: e io Eudes, quindi non darti troppe arie. No, niente aria, solo birra. E lui: che birra? Una birra cruda, gli rispondo. Le abbiamo solo cotte, dice lui. Va bene cotta, replico. Devi fare lo scontrino, apostrofa lui. Puntello lo sguardo sui miei arti: non si potrebbe fare un'eccezione? Sono momentaneamente incapace. Non sono io a fare le regole, rimbrotta, o meglio, sono io a farle ma non posso contravvenire alle mie regole. Non ci capisco un cazzo. Richiamo l'attenzione dell'altro barista: ciao, una birra per favore. Rivolgiti alla donna

vicino il frigo, mi risponde. La donna vicino il frigo si allontana dal frigo e si avvicina al barista: ma tu sei Delamarne? Sì, sono io. I tuoi dipinti sono all'ipermegauranio, dice lei. Fatti un clistere, le risponde lui.

Voglio andarmene a casa, mi gira la testa. D'un tratto colpi d'arma da fuoco. Un tipo con un foro di proiettile in fronte rovina sulla mia carrozzella, sono pieno di sangue. Svengo, poi rinvengo e mi ritrovo dietro le sbarre. C'è un uomo con una marea di graffi addosso. Sono ancora strafatto; gli chiedo: perché ti fai questo? Mi risponde sarcastico: sono finti imbecille, è solo inchiostro.

Arriva il commissario: piacere, Riccardo Gavioso, questi sono gli agenti Slash e Lovecraft che l'hanno tratta in arresto. Non faccia il furbo con me, sono un tipo molto propenso alle tempeste. Il suo avvocato sta arrivando in canotto... dall'isola d'Elba. Rimango a bocca aperta, una colata di saliva scivola lungo il mio addome morto.

Dopo cinque giorni arriva il mio avvocato, visto una sola volta in vita mia. Tu sei Tony, gli dico, Tony il sommozzatore. Lui mi guarda in cagnesco da dietro le sbarre: ti hanno trovato nel Miteil Cafè con un sacchetto pieno di extasy infilato nelle mutande, sono cazzi amari. Balbetto: m-m-ma io... io...

Qualcuno ti ha incastrato per salvarsi il culo. Poi strilla come un nostromo: tiratelo fuori da questa cazzo di cella!

È stato Azazel, penso, maledetto Thot.

Gli sbirri mi afferrano, mi ritorcono, mi sbattono, mi sconquassano, mi sollevano... mi lasciano nella cella.

Entri lei avvocato! Strilla uno di loro.

Ma porca puttana eva, penso, barriere architettoniche anche qui!